

"Il profilo rotariano del concetto di beneficenza" di Bruno Logoluso

10 Marzo 2026

E' del tutto normale, oltre che frequente, che in un Club Rotary si parli e si dedichi impegno operativo alla beneficenza.

Ma è, altrettanto, doveroso chiedersi e approfondire come si collochi il concetto di "beneficenza" nel contesto ideale e valoriale della "filosofia" o del pensiero rotariano, così come delineato già dal fondatore del Rotary International, Paul Harris, nei momenti costitutivi della grande associazione internazionale e nei suoi scritti successivi.

Con espressione lapidaria e con pragmatismo tipicamente anglosassone, **Paul Harris proclama** e scrive sin dall'inizio che ***"Il Rotary non deve fare beneficenza ma deve rimuovere le cause che rendono necessaria la beneficenza"***.

Questa affermazione di principio non esclude, o vieta, azioni od interventi di mera beneficenza, - spesso indotti o resi necessari da situazioni o bisogni emergenziali o, comunque, meritevoli di urgente attenzione - ma intende collocare e inquadrare la beneficenza, nella sua accezione concettuale più ovvia di strumento operativo (etimologicamente bene-facere) e momento dinamico del Rotary, nel più ampio contesto dello stesso inteso come associazione contraddistinta e peculiarmente segnata dagli scopi e dalle finalità precisate nel suo Statuto e, pertanto, da queste idealità ontologicamente caratterizzata.

L'approfondimento di tale profilo e della sua natura essenziale porta ad individuare nel Rotary non una semplice (come tante) associazione di volontariato o di beneficenza o di filantropia, ma una comunità globale e solidale di soggetti qualificati da competenza, eccellenza e eticità professionale (nella più ampia e comprensiva accezione di tale concetto, che comporta la pari dignità di ogni sua espressione), che intendono contribuire al benessere della collettività, in primis, con l'impegno qualificato derivante dalla propria professionalità e, quindi, svolgendo e offrendo una attività di servizio di specifico e diverso rilievo. Il "servizio" così caratterizzato è certamente fondante per il Rotary, definito concordemente come la prima, più importante e qualificata "associazione di servizio" internazionale, tanto da essere l'unica meritevole, per l'alta professionalità dei suoi membri, di essere presente all'ONU, sin dagli inizi della fondazione nel 1945, con un seggio permanente nel suo Consiglio Economico e Sociale e con stretta collaborazione con primarie Agenzie ONU come OMS (Programma Polio Plus), UNESCO, UNHCR e altre.

In tal senso l'attività di servizio rotariana si caratterizza come capace non solo di lenire o alleviare bisogni contingenti ma di poter correttamente individuare le cause degli stessi e agire per la loro rimozione, elevandosi al piano più alto ed efficace della risoluzione alla radice e, possibilmente, definitiva dei problemi, con progetti sostenibili e duraturi.

L'impostazione e la normativa della Fondazione Rotary è rigorosamente ispirata a questi principi e il miglior esempio operativo della pratica applicazione di essi, è il grandissimo progetto PolioPlus, di ideazione orgogliosamente italiana, che si avvia al grande risultato finale della eradicazione della polio a livello mondiale, ottenuto con lo strumento specifico della scienza e della professionalità posta dal Rotary e dai rotariani al servizio dell'umanità intera (e non solo di pur ampie collettività), in solidale sinergia con altri soggetti istituzionali e associativi coinvolti in un progetto così impegnativo.

Concludo con due brevi riflessioni.

La prima è verificare se il nostro Club, nella sua vita ormai ultraventennale, abbia virtuosamente operato, orientando la sua attività di servizio al rispetto e alla coerenza con i citati principi. Il monitoraggio e il bilancio conseguente sono certamente tranquillizzanti avendo il Club, nel tempo, sempre privilegiato progetti e interventi ispirati alla indicata strategia operativa, tipicamente rotariana.

L'altra, di carattere generale, è l'invito alla cautela e alla sempre attenta valutazione di ogni fase decisionale, soprattutto nei momenti di evoluzione e cambiamento che il Rotary deve sempre affrontare con spirito costruttivo e aperto. Tanto al fine di preservare la connotazione rotariana del servizio, nel senso qui delineato, evitando deviazioni e commistioni pur sempre possibili, ma inopportune e, comunque, non prioritarie, in cui il Club potrebbe incorrere, anche in buona fede, a causa di pressioni che, pur se di nobile intento, sono indirizzate a proporre progetti rotarianamente inadeguati.

Bruno Logoluso